

**INFORMATIVA AL PUBBLICO AI SENSI DELLE
NUOVE DISPOSIZIONI DI VIGILANZA
PRUDENZIALE PER LE SIM
(Provvedimento della Banca d'Italia del 29 ottobre 2007)**

Data di riferimento : 31 dicembre 2008

GRUPPO UBS ITALIA SIM

Premessa

Il presente documento risponde alle esigenze di UBS Securities Italia Finanziaria S.p.A., in qualità di capogruppo del gruppo di SIM cui appartiene UBS Italia SIM S.p.A., di adempiere agli obblighi di trasparenza informativa nei confronti del pubblico attinenti all'adeguatezza patrimoniale, all'esposizione ai rischi e alle caratteristiche generali dei sistemi di gestione e controllo degli stessi previsti dal cosiddetto "Terzo pilastro" della disciplina di vigilanza prudenziale per le SIM.

La nuova struttura della regolamentazione prudenziale, definita dalla Banca d'Italia con il Provvedimento del 29 ottobre 2007 "Regolamento della Banca d'Italia in materia di vigilanza prudenziale per le SIM", si basa su tre "Pilastri". La disciplina è ispirata al principio di proporzionalità, secondo cui gli adempimenti richiesti agli intermediari sono per l'appunto proporzionati alle dimensioni degli stessi, alle caratteristiche operative e alla rilevanza dei rischi che vanno ad assumere.

Il Primo Pilastro prevede requisiti patrimoniali specifici per fronteggiare i rischi tipici dell'attività finanziaria (di credito, di controparte, di regolamento, di mercato e operativi), per i quali sono previste metodologie alternative di calcolo caratterizzate da diversi livelli di complessità di misurazione e di controllo. Rispetto alla regolamentazione in precedenza vigente, innova profondamente il trattamento del rischio di credito, introduce tra i rischi considerati quelli operativi e lascia sostanzialmente immutate le modalità "standard" di calcolo dei requisiti patrimoniali attinenti ai rischi di mercato e di controparte.

Il Secondo Pilastro richiede agli intermediari di dotarsi di una strategia e di un processo di controllo dell'adeguatezza patrimoniale attuale e prospettica (**ICAAP – Internal Capital Adequacy Assessment Process**), di formalizzarli in un apposito documento, il "Resoconto ICAAP", nonché di effettuare in autonomia un'accurata identificazione dei rischi ai quali sono esposti in relazione alla propria operatività e ai mercati di riferimento, considerando altresì rischi ulteriori rispetto a quelli di Primo Pilastro e precisamente:

- rischio strategico
- rischio di reputazione
- rischio di concentrazione
- rischio di liquidità
- rischio residuo
- rischi derivanti da cartolarizzazioni
- rischio di tasso di interesse derivante da attività diverse dalla negoziazione.

E' rimesso all'Autorità di Vigilanza il compito di verificare l'affidabilità e la coerenza dei relativi risultati e di adottare, ove la situazione lo richieda, le opportune misure correttive.

Il Terzo Pilastro introduce gli obblighi di informativa sopra citati. Sono previste informazioni, di carattere qualitativo e quantitativo, fornite attraverso apposite schede standardizzate, da mettere a disposizione del pubblico attraverso la loro pubblicazione sul sito internet dell'intermediario. In tal modo si favorisce non solo la trasparenza, ma anche la comparabilità dei dati.

Il presente documento è redatto a livello di Gruppo.

I dati forniti nelle sezioni dedicate all'informativa quantitativa sono espressi in euro.

Contenuti dell'informativa

Tavola 1 – Requisito informativo generale

Per ciascuna categoria di rischio (comprese quelle considerate nelle tavole seguenti), descrive obiettivi e politiche di gestione del rischio soffermandosi, in particolare:

- a) sulle strategie e sui processi per la gestione di tali rischi;
- b) sulla struttura e sull'organizzazione della pertinente funzione di gestione del rischio o di altri sistemi a tal fine rilevanti;
- c) sull'ambito di applicazione e sulla natura dei sistemi di misurazione e di reporting del rischio;
- d) sulle politiche di copertura e di attenuazione del rischio, sulle strategie e sui processi per la verifica continuativa della loro efficacia.

Tavola 2 – Ambito di applicazione

Indica la denominazione dell'intermediario o descrive la composizione del gruppo cui si applicano gli obblighi di informativa, esplicitando le differenze nelle aree di consolidamento rilevanti per fini prudenziali e di bilancio.

Tavola 3 – Composizione del patrimonio di vigilanza

Informa sulle principali caratteristiche degli elementi patrimoniali e rende noto l'ammontare del patrimonio di base, del patrimonio supplementare e di terzo livello, del patrimonio di vigilanza e degli elementi negativi di quest'ultimo.

Tavola 4 – Adeguatezza patrimoniale

Illustra sinteticamente il metodo applicato per la valutazione dell'adeguatezza patrimoniale, fornendo inoltre l'ammontare dei requisiti patrimoniali minimi richiesti a copertura dei singoli rischi previsti dalla normativa prudenziale.

Tavola 5 – Rischio di credito: informazioni generali

Fornisce ulteriori informazioni sul rischio di credito, oltre a dati quantitativi inerenti le esposizioni creditizie lorde totali distinte per tipologia di esposizione e controparte, la distribuzione delle esposizioni per aree geografiche e per settore economico o tipo di controparte, la distribuzione dell'intero portafoglio per vita residua, le esposizioni deteriorate e le rettifiche di valore, la dinamica di queste ultime.

Tavola 7 – Rischio di controparte

Descrive le politiche relative alle garanzie e alle valutazioni sul rischio di controparte, nonché al rischio di correlazione sfavorevole e la metodologia utilizzata per assegnare i limiti operativi relativi alle esposizioni. Fornisce informazioni quantitative quali il **fair value** lordo dei contratti, le garanzie reali detenute, il **fair value** positivo al netto degli accordi di compensazione.

Tavola 9 – Rischio operativo

Illustra il metodo adottato per il calcolo dei requisiti patrimoniali a fronte del rischio operativo.

TAVOLA 1 - Requisito informativo generale

Informativa qualitativa

Premessa

Il Gruppo, nel perseguire la propria strategia, si caratterizza per un'assunzione dei rischi improntata alla prudenza e alla consapevole gestione degli stessi.

Nei processi decisionali di natura strategica e gestionale importanza fondamentale riveste il patrimonio; ciò nella consapevolezza che una dotazione patrimoniale adeguata permette di espandere l'operatività, di essere flessibili rispetto alle contingenze di mercato, di guardare con sufficiente tranquillità alle sfide future e di fronteggiare le fasi di stasi economica.

La dotazione patrimoniale viene mantenuta, rispetto al profilo dei rischi assunti e assumibili, su dimensioni congrue e comunque poste al di sopra dei requisiti regolamentari tempo per tempo previsti.

L'elevata qualità del patrimonio di vigilanza, costituito esclusivamente da strumenti riconducibili al patrimonio di base (capitale, riserve, utile del periodo), è riconosciuta oggettivamente eccellente dal mercato.

L'attività di individuazione e valutazione dell'esposizione del Gruppo ai rischi elencati del Primo e del Secondo Pilastro è effettuata dall'Alta Direzione, con il supporto delle Funzioni aziendali di controllo.

Allo scopo di garantire una formalizzazione si è provveduto a predisporre - per ciascuno dei rischi ritenuti rilevanti - una scheda di dettaglio in cui risulta contenuta:

- la definizione del rischio in oggetto;
- la valutazione qualitativa in merito alla fonte di generazione del rischio e alla rilevanza dell'esposizione allo stesso per il Gruppo;
- l'indicazione delle metodologie di misurazione applicate;
- l'analisi dei presidi organizzativi e di controllo in essere.

Con riferimento all'individuazione dei rischi da sottoporre a valutazione si sono considerati rilevanti, in relazione alle caratteristiche operative e organizzative del Gruppo, i seguenti rischi:

- di credito
- di mercato
- di regolamento
- di controparte
- operativo
- di concentrazione
- di liquidità
- strategico
- reputazionale.

Non rilevanti si sono considerati:

- il rischio residuo definito come il rischio che le tecniche riconosciute per l'attenuazione del rischio di credito risultino meno efficaci del previsto;
- il rischio derivante dalle operazioni di cartolarizzazione definito come il rischio che la sostanza economica dell'operazione di cartolarizzazione non sia pienamente rispecchiata nelle decisioni di valutazione e di gestione del rischio.

Tale valutazione trova supporto, per il rischio residuo, nella considerazione che il Gruppo, non svolge il servizio accessorio di "concessione di finanziamenti agli investitori per consentire loro di effettuare un'operazione relativa a strumenti finanziari, nella quale interviene il soggetto che concede il finanziamento". Per il secondo punto, si specifica che il Gruppo non effettua alcuna operazione di cartolarizzazione.

Si riportano di seguito le schede di valutazione predisposte per ciascun rischio.

RISCHIO DI CREDITO

Definizione

Il rischio di credito esprime il rischio di perdita per inadempimento dei debitori relativo alle attività di rischio diverse da quelle che attengono al portafoglio di negoziazione di vigilanza.

Valutazione esposizione

L'esposizione al rischio di credito, in considerazione del fatto che il Gruppo non svolge alcuna attività creditizia nei confronti di clientela e non detiene denaro e strumenti finanziari di pertinenza della clientela, interessa:

- il deposito della liquidità relativa ai mezzi propri della SIM e della Finanziaria su conti correnti bancari;
- le commissioni di ricezione e trasmissione di ordini da addebitare periodicamente alle società del Gruppo UBS AG.
- le commissioni di Advisory da addebitare periodicamente alle società del Gruppo UBS AG e alla clientela.

Per quanto riguarda la società controllante UBS Securities Italia Finanziaria SpA, il rischio attiene unicamente ai mezzi propri depositati sui conti correnti bancari.

Metodologia di misurazione

La SIM, in considerazione dell'appartenenza alla Classe 3 e della specifica struttura organizzativa, applica la metodologia Standardizzata semplificata nell'ambito della quale sono previste nel Provvedimento specifiche ponderazioni applicabili in funzione della tipologia delle esposizioni al rischio.

Presidi organizzativi e di controllo

A presidio del rischio identificato il Gruppo effettua un'attività di valutazione ex ante, finalizzata all'individuazione della controparte presso cui depositare la liquidità relativa ai mezzi propri. Con riferimento alle commissioni che la SIM deve incassare in relazione ai servizi ricezione e trasmissione di ordini e di Advisory, trattandosi principalmente di crediti verso le società del Gruppo UBS AG, le stesse sono attentamente monitorate ai fini dei limiti di concentrazione e vengono liquidate, previa spunta e riconciliazione con le evidenze della SIM.

RISCHIO DI CONTROPARTE

Definizione

Il rischio di controparte è il rischio che la controparte di una transazione avente a oggetto determinati strumenti finanziari risulti inadempiente prima del regolamento della transazione stessa.

Si tratta di una particolare fattispecie del rischio di credito, che genera una perdita se le transazioni poste in essere con una determinata controparte hanno, al momento dell'insolvenza, una differenza tra il valore di mercato e quello originario del contratto che può generare una perdita all'intermediario

Il rischio di controparte crea, di regola, un rischio di perdita di tipo bilaterale e si applica alle seguenti tre categorie di transazioni:

- strumenti derivati finanziari e creditizi negoziati fuori borsa (OTC);
- operazioni SFT (securities financing transactions) che comprendono: le operazioni pronti contro termine attive e passive su titoli o merci, le operazioni di concessione o assunzione di titoli o merci in prestito, i finanziamenti connessi con titoli;
- operazioni con regolamento a lungo termine. Tali transazioni vanno trattate come contratti a termine.

Valutazione esposizione

Allo stato attuale tali tipologie di transazioni non vengono effettuate dal Gruppo.

RISCHI OPERATIVI

Definizione

Rischio di subire perdite derivanti dall'inadeguatezza o dalla disfunzione di procedure, risorse umane e sistemi interni o da eventi esogeni. Tale definizione ricomprende il rischio legale e di Compliance, definito come il rischio di subire perdite (es. sanzioni, ammende, etc.) per la mancata osservazione di disposizioni normative.

Identificazione e gestione dei rischi

Per l'individuazione dei rischi operativi si è fatto riferimento alla classificazione contenuta nell'accordo di Basilea II e più precisamente:

- Frode interna;
- Frode esterna;
- Pratiche di impiego e sicurezza del posto di lavoro;
- Clienti, prodotti e pratiche di business;
- Danni ad attività fisiche;
- Interruzioni del business e malfunzionamento dei sistemi;
- Esecuzione, consegna e gestione dei processi.

La gestione dei rischi operativi è stata affidata ad un apposito Comitato (Local Operating Committee, di seguito LOC) .

In riferimento al monitoraggio dei rischi operativi, il Comitato provvede alla:

- definizione/revisione del modello concettuale dei processi in cui si articola l'operatività del Gruppo e alla definizione/revisione del modello dei rischi operativi adottato;
- individuazione dei Referenti di processo da coinvolgere nell'attività di Risk Assessment del livello di esposizione generale ai rischi operativi;
- identificazione dei rischi tramite l'analisi delle procedure interne, la mappatura dei flussi operativi gestiti dai Referenti di processo, nonché la rilevazione degli eventi occorsi;
- identificazione dei controlli esistenti nel processo di esposizione al rischio operativo;
- valutazione dei rischi emersi alla luce dei controlli posti in essere nella struttura organizzativa aziendale;
- definizione delle aree prioritarie di intervento finalizzate a rafforzare il controllo dei rischi operativi;
- predisposizione del reporting al Consiglio di Amministrazione nonché al Collegio Sindacale, con periodicità almeno annuale, sui risultati del Risk Assessment con le evidenze emerse e le eventuali proposte di interventi per mitigare i rischi operativi;
- verifica del rispetto dei limiti di investimento (a) normativi, (b) contrattuali, (c) operativi/interni, connessi alla prestazione dei servizi di investimento;

La fase di rilevazione dei rischi dalle procedure interne prevede le seguenti attività:

- analisi delle procedure;
- intervista con i proprietari dei processi;
- analisi degli eventi occorsi.

La fase successiva è quella in cui si identificano i controlli di qualsiasi livello esistenti nel processo oggetto di esposizione al rischio operativo. Tali controlli potranno essere compiuti a vari livelli. In caso di processi poco automatizzati è auspicabile che siano presenti più controlli posti in essere da persone diverse.

In questo senso, la "cultura del rischio" deve portare a migliorare la collaborazione tra gli addetti ai processi più sensibili.

Al termine delle precedenti fasi, il modello per la mappatura e la gestione dei rischi operativi è in grado di evidenziare quei processi per i quali la combinazione Impatto/Presidio non è sufficiente a garantire una efficiente copertura del rischio.

La procedura, il modello ed il piano dei controlli sono oggetto di validazione da parte della Funzione di Compliance e approvati dal CdA.

Con cadenza annuale il Comitato fornisce una relazione sull'attività svolta, sulle evidenze prodotte in materia di esposizione al rischio e le eventuali proposte di miglioramento dei processi.

Con frequenza superiore, su richiesta dell'Alta Direzione, potranno essere forniti report finalizzati alla verifica puntuale dei lavori in corso.

Dal lavoro così effettuato, con particolare riferimento alla valutazione dei rischi, emerge come il Gruppo sia esposto ai rischi in oggetto secondo un livello di criticità bassa.

Per la valutazione dei rischi derivanti da interruzioni dell'operatività e disfunzioni dei sistemi informatici la SIM, si è avvalsa del supporto fornito da funzioni del gruppo UBS specializzate in materia di *Business Continuity*, e della comprovata esperienza in materia del reparto di Information Technology della SIM stessa.

La valutazione dei rischi di cui sopra è stata condotta secondo le seguenti fasi:

- A. Analisi e valutazione
- B. Realizzazione e sviluppo
- C. Test e assistenza

Dall'analisi condotta secondo la modalità sopra descritta emerge come, per i processi ritenuti critici per lo svolgimento delle funzioni aziendali poiché forniscono informazioni indispensabili e la cui interruzione comporta serie conseguenze economiche, contrattuali o danni di immagine, è garantito un livello di protezione alto. Il che assicura tempi massimi di ripristino dei processi critici, tempi massimi di ripristino dei collegamenti di rete e livelli di distanza temporale tra l'ultimo salvataggio dei dati e il verificarsi dell'evento di rischio, ottimali (tempo di ripristino compreso tra le 4 e le 8 ore).

Un ulteriore aspetto di valutazione è rappresentato dalla sicurezza informatica dei dati, con particolare riferimento al D.L. 196/2003 in materia di protezione dei dati personali.

Ai fini della valutazione di tale categoria di rischio, l'analisi è stata condotta come segue:

- A Definizione della categoria e della natura dei dati trattati.
- B Analisi e valutazione dei rischi che incombono sui dati.
- C Individuazione delle misure di sicurezza.
- D Individuazione dei criteri e delle modalità di ripristino dei dati.

Per fronteggiare le ipotesi in cui i dati siano colpiti da eventi che possano danneggiarli, o addirittura distruggerli, sono previsti criteri e modalità tali da garantire il loro ripristino in termini ragionevoli, e comunque entro 24 ore.

Dall'analisi condotta secondo la modalità descritta emerge come l'esposizione del Gruppo ai rischi che incombono sui dati è da ritenersi bassa.

Metodologia di misurazione

Il calcolo della copertura per il rischio operativo viene effettuato secondo la metodologia base, ovverosia, applicando una percentuale del 15% alla media del Margine Operativo Lordo degli ultimi tre esercizi, come per il calcolo del Primo Pilastro.

Presidi organizzativi e di controllo

Relativamente ai rischi derivanti dal rapporto di impiego si sono individuati, per ciascun evento di rischio, i seguenti presidi:

- La SIM, con riferimento al calcolo dei contributi ed alla determinazione delle retribuzioni, si avvale del supporto di un provider esterno che produce la relativa documentazione, garantendo la correttezza dei dati;
- L'invio di comunicazioni obbligatorie è presidiato da una procedura interna che prevede la trasmissione dei dati ad un consulente esterno che effettua l'invio all'Ente e produce la diagnostica relativa;
- Relativamente a comportamenti lesivi dell'immagine della SIM da parte dei dipendenti il presidio organizzativo è costituito dalla presa visione e dichiarazione di rispetto dell'Employee Handbook, del Codice di Condotta ed Etico Professionale di UBS e del Manuale di Compliance da parte di dipendenti e collaboratori.

Per quanto attiene gli eventi di rischio riconducibili alle categorie compliance e altri rischi operativi, i presidi organizzativi sono costituiti, in via generale, da:

- elevata professionalità e competenza dei dipendenti e collaboratori ottenuta tramite un accurato processo di selezione e di costante aggiornamento professionale;
- previsioni procedurali - nella forma di Procedure Interne, Modello Organizzativo e di Gestione ex D.Lgs. 231, del Codice di Condotta ed Etico Professionale di UBS – chiare, complete ed aggiornate. Tali disposizioni, difatti, disciplinano in modo esplicito la totalità dei processi e sono costantemente aggiornate allo scopo di riflettere tempestivamente ogni variazione dell'operatività;
- un processo di rilevazione degli errori, loro monitoraggio e chiara attribuzione delle responsabilità.

I presidi di controllo sono riconducibili, invece, al sistema dei controlli interni, in particolare dei controlli di linea effettuati dalle strutture operative di competenza, dei controlli di secondo livello affidati alla Funzione di Conformità (Compliance) e dei controlli di terzo livello – rivolti ad accertare l'adeguatezza del sistema dei controlli interni nel suo complesso – affidati alla Funzione di Revisione Interna.

Per quanto attiene i rischi derivanti dalla sicurezza sul lavoro i presidi organizzativi e di controllo sono costituiti dalle procedure interne e dalle norme di comportamento; per qualsiasi ulteriore delucidazione a riguardo e' a disposizione il documento di valutazione dei rischi ai sensi del D.Lgs 81/2008.

RISCHIO DI CONCENTRAZIONE

Definizione

Rischio derivante da esposizioni verso controparti, gruppi di controparti connesse e controparti del medesimo settore economico o che esercitano la stessa attività o appartenenti alla medesima area geografica ovvero dalla composizione della base della clientela.

Valutazione esposizione

L'esposizione al rischio di concentrazione, così come definito nel primo pilastro, non supera i criteri fissati nel Provvedimento in tema di "grandi rischi" e interessa i rapporti di conto corrente a vista, che raccolgono la liquidità relativa ai mezzi propri e gli importi commissionali dovuti alla SIM dalle società del Gruppo UBS AG e dalla clientela per l'attività di ricezione e trasmissione ordini, di Research e di Corporate Finance and Advisory.

Per quanto riguarda la composizione della clientela si specifica che:

Per quanto riguarda il servizio di ricezione e trasmissione ordini, i primi dieci clienti rappresentano l'80% del controvalore negoziato e l'85% delle commissioni percepite.

Per le altre attività svolte, visto il carattere di discontinuità che le caratterizza, non è possibile effettuare analisi di sensitività sulla concentrazione.

Metodologia di misurazione

Viene utilizzato come metodo di valutazione quanto previsto nel Provvedimento, ovvero si considera grande rischio, l'attività ponderata che supera il valore del 10% del patrimonio di vigilanza. Tali posizioni non possono eccedere singolarmente il limite del 40% del patrimonio di vigilanza.

L'esame della composizione della clientela non prevede come output, al momento, alcun tipo di misurazione della copertura.

Presidi organizzativi e di controllo

A presidio del rischio identificato il Gruppo effettua un'attività di valutazione ex ante, finalizzata all'individuazione delle controparti presso cui depositare la liquidità relativa ai mezzi propri e alla relativa ripartizione nonché alla valutazione della clientela.

RISCHIO DI LIQUIDITÀ'

Definizione

Rischio che il Gruppo non sia in grado di adempiere alle proprie obbligazioni alla loro scadenza. Il rischio di liquidità si manifesta in genere sotto forma di inadempimento ai propri impegni di pagamento, che può essere causato da incapacità di reperire fondi (funding liquidity risk) ovvero dalla presenza di limiti allo smobilizzo delle attività (market liquidity risk).

Nell'ambito dei rischi di liquidità si ricomprende anche il rischio di fronteggiare i propri impegni di pagamento a costi non di mercato, ossia sostenendo un elevato costo della provvista ovvero (e talora in modo concomitante) incorrendo in perdite in conto capitale in caso di smobilizzo di attività.

Valutazione esposizione

L'esposizione al rischio di inadempimento ai propri impegni di pagamento si manifesta con riferimento ai rapporti con i soggetti creditori relativi alla gestione ordinaria (fornitori, dipendenti, erario);

L'esposizione al rischio identificato risulta essere di nessuna rilevanza in considerazione del fatto che la quasi totalità del patrimonio del Gruppo è costituito da liquidità depositata su primarie banche.

Metodologia di misurazione

Alla luce delle considerazioni sopra esposte, il Gruppo ritiene di considerare non misurabile tale esposizione al rischio.

Presidi organizzativi e di controllo

A presidio del rischio identificato vengono adottate le seguenti misure:

- specifiche procedure del reparto Amministrazione
- attività di valutazione ex ante delle controparti presso cui depositare la liquidità relativa ai mezzi propri e alla relativa ripartizione.

RISCHIO STRATEGICO

Definizione

Il rischio strategico è il rischio attuale o prospettico di flessione degli utili o del capitale derivante da cambiamenti del contesto operativo o da decisioni aziendali errate, attuazione inadeguata di decisioni, scarsa reattività a variazioni del contesto competitivo

Valutazione esposizione

Il Gruppo può trarre vantaggio da alcuni elementi legati alle sue peculiarità:

- L'appartenenza ad un primario Gruppo bancario internazionale, con forte presenza nel settore finanziario ;
- La possibilità di accedere, per il tramite delle società del Gruppo UBS ai principali mercati mondiali;
- La capacità di assistere il cliente per tutte le problematiche connesse alla negoziazione di strumenti finanziari su praticamente la totalità dei mercati attivi.
- Poter fornire al cliente la view di un intermediario globale e presentare, in aggiunta ai servizi tipici dell'Investment Banking, anche i servizi di Wealth Management, e di Asset Management offerti dalle società del Gruppo UBS AG.

Con riferimento agli eventi esogeni si ritiene che il Gruppo abbia dimostrato anche in questo periodo congiunturalmente sfavorevole di saper far fronte a tali eventi, riuscendo altresì ad incrementare la propria quota di mercato grazie ad una costante attenzione alle esigenze e alla soddisfazione della clientela.

Relativamente agli eventi endogeni non si ritiene che il Gruppo sia esposto in misura rilevante alla luce della sostanziale assenza di reclami ricevuti da parte della clientela nel corso dell'attività e alla attenzione posta nella attività di relazione con i clienti.

La misura adottata allo scopo di mitigare l'esposizione a tale fattore di rischio è rappresentata principalmente dalla primaria attenzione nei confronti della clientela e dal costante monitoraggio del loro grado di soddisfazione relativamente ai servizi offerti.

Presidi organizzativi e di controllo

La gestione del rischio strategico è in capo direttamente ai Consigli di Amministrazione delle società del gruppo.

RISCHIO REPUTAZIONALE

Definizione

Il rischio reputazionale è il rischio attuale o prospettico di flessione degli utili o del capitale derivante da una percezione negativa dell'immagine del Gruppo da parte di clienti, controparti, investitori o autorità di vigilanza.

Valutazione esposizione

Ai fini della valutazione dell'esposizione del Gruppo a tale rischio si è provveduto, in primo luogo, ad individuare i punti di forza del Gruppo:

- la professionalità derivante dalle approfondite esperienze personali in tutti i settori di attività della SIM;
- l'attenzione al cliente che si sostanzia nel porre al centro dell'attività il rapporto con la clientela e nella capacità di mantenere con continuità i rapporti personali con i clienti al fine di assicurare la qualità del servizio;

Presidi organizzativi e di controllo

Per la mitigazione del rischio reputazionale sono state intraprese azioni che consentono di ridurre la probabilità di accadimenti che possono peggiorare la reputazione aziendale. Tale minimizzazione dei fattori di rischio viene raggiunta attraverso le seguenti misure:

- mappatura dei meccanismi di controllo dei fattori di rischio operativo;
- rigoroso processo di selezione e formazione delle risorse umane;
- stretta interazione tra le funzioni deputate al controllo e quelle di gestione e di supervisione strategica;
- analisi dei reclami pervenuti.

Struttura organizzativa

Il sistema di governo, gestione e controllo dei rischi è costituito da un insieme di regole, procedure e strutture organizzative che mirano ad assicurarne, nel rispetto delle strategie aziendali e delle normative primarie e secondarie, la piena consapevolezza, l'efficace presidio e la pronta mitigazione.

Detto sistema trova esplicita e dettagliata formalizzazione nella specifica regolamentazione interna volta a definire, per ciascuna fattispecie di rischio, i ruoli e le responsabilità degli Organi e delle Funzioni Sociali e delle Unità organizzative.

Le procedure in oggetto si riferiscono al processo di autovalutazione dell'adeguatezza patrimoniale e alla gestione delle fattispecie di rischio ritenute rilevanti e, in quanto tali, oggetto della presente trattazione. All'interno di esse vengono esposti i ruoli e le responsabilità di pertinenza dei diversi attori coinvolti, ciò nel rispetto della separazione fra le funzioni deputate alla supervisione strategica, alla gestione e quelle che svolgono attività di controllo.

Il Consiglio di amministrazione, in quanto Organo di supervisione, è responsabile della definizione, approvazione e revisione degli orientamenti strategici e delle politiche di gestione dei rischi nonché degli indirizzi per la loro applicazione.

In particolare:

- definisce il profilo di rischio in funzione degli obiettivi che ci si è posti in fase di approvazione del piano strategico;
- identifica e quantifica le soglie limite degli indicatori rilevanti utili per il monitoraggio nel continuo del rispetto del profilo di rischio. Per tale processo dovrà tener conto di un'analisi compiuta sulle coperture patrimoniali richieste dal Primo Pilastro e calcolate in un determinato periodo di riferimento. Per i rischi non misurabili quantitativamente si dovranno prevedere procedure di monitoraggio, gestione ed attenuazione del rischio;
- delega il Local Operating Committee per l'identificazione e classificazione dei rischi operativi aziendali cui è sottoposta la struttura organizzativa nello svolgimento dei servizi di investimento;
- delega il Management Committee per l'identificazione e classificazione degli Altri Rischi cui è sottoposta la struttura organizzativa nello svolgimento dei servizi di investimento ;
- valuta, in caso di revisione del piano strategico, la coerenza del profilo di rischio e in caso si rilevassero discrepanze, valuta e decide se provvedere ad un aggiornamento del piano strategico o del profilo di rischio;
- determina il livello prospettico del capitale interno complessivo e del capitale complessivo, con riferimento alla fine dell'esercizio in corso al momento dell'approvazione del resoconto ICAAP, la cui stima tiene conto della prevedibile evoluzione dei rischi e dell'operatività, ed è inoltre coerente con il piano strategico pluriennale;
- monitora l'adeguatezza del processo di Risk Management
- valuta il resoconto ICAAP, identificando eventuali aree di miglioramento, sia sotto l'aspetto metodologico che organizzativo, individuando specificamente le eventuali carenze del processo, le azioni correttive da porre in essere, la pianificazione temporale delle medesime;
- approva il resoconto ICAAP da inviare alla Banca d'Italia entro il 30 aprile di ogni anno.

Il Collegio Sindacale vigila sull'adeguatezza e sulla rispondenza del processo di determinazione del capitale interno (ICAAP) ai requisiti stabiliti dalla normativa. A tal fine valuta il resoconto ICAAP esprimendo il proprio parere.

Il LOC svolge le seguenti attività:

- recepisce le direttive del Consiglio di Amministrazione in tema di gestione e controllo dei rischi operativi;
- riceve comunicazione dal Consiglio di Amministrazione degli interventi di mitigazione definiti a fronte dei rischi operativi rilevanti;
- pone in atto le misure per l'applicazione del piano di intervento definito dal Consiglio di Amministrazione a seguito di particolari evidenze emerse dalla ricognizione del livello di esposizione alle diverse fattispecie di rischi operativi;
- identifica, monitora e gestisce i rischi operativi aziendali aggiornando la "mappatura dei rischi operativi";
- verifica il rispetto delle regole in materia di vigilanza prudenziale previste dal I pilastro, in relazione a determinati elementi quali:
 - il capitale minimo richiesto;
 - l'adeguatezza patrimoniale;
 - la gestione dei rischi.
- Predisporre l'informativa periodica per:
 - il Consiglio di Amministrazione, con cadenza trimestrale;
 - l'Amministratore Delegato, con cadenza mensile.
- determina, su indicazione del CdA, il capitale interno complessivo ed il capitale complessivo calcolato con riferimento alla fine dell'ultimo esercizio chiuso.

d) il MC svolge le seguenti attività:

- recepisce e attua le direttive del Consiglio di Amministrazione in tema di gestione e controllo degli Altri Rischi;
- valuta il grado di esposizione al Business Risk ed i presidi adottati per mitigarne l'esposizione;
- valuta ed eventualmente approva le proposte di introduzione di nuovi presidi per le aree maggiormente a rischio o per le aree per le quali si è individuato un margine di miglioramento;
- predispone un'informativa periodica per il Consiglio di Amministrazione, con cadenza trimestrale.

TAVOLA 2 – Ambito di applicazione

Informativa qualitativa

UBS Securities Italia Finanziaria S.p.A. (di seguito “Finanziaria”) con sede legale in Milano, via Santa Margherita 16, detiene un Capitale Sociale di euro 35.470.000 ed è iscritta al Registro delle Imprese di Milano, Codice Fiscale e Partita I.V.A. n. 09719250152, e al R.E.A. di Milano n. 1311793, così come è iscritta al n. 14926 Sezione Elenco Generale ex. Art. 113 T.U. Bancario.

La Finanziaria è una holding di partecipazioni controllata da UBS AG per il tramite di UBS International Holdings BV di Amsterdam e non svolge alcuna attività nei confronti del pubblico indistinto ma si limita a garantire le necessarie risorse finanziarie alle società partecipate. Conseguentemente non ha personale dipendente ma usufruisce del supporto del personale di UBS Italia SIM S.p.A di cui detiene il 100% del Capitale Sociale.

La Finanziaria deteneva al 31/12/2008 il 99% del capitale di UBS Alternative Investment (Italia) SGR, partecipazione poi dismessa a Giugno 2009.

UBS Italia SIM S.p.A. (di seguito “SIM”), con sede legale in Milano, via Santa Margherita 16, ha un Capitale Sociale pari a euro 15.106.000, ed è iscritta rispettivamente all'Albo delle SIM n. 87, al R.E.A. di Milano n. 1378439 e al Registro Imprese di Milano con Codice Fiscale n.06181420016 e Partita IVA n.10494380156. La SIM ha una unità locale sita in Roma, via Lombardia 43.

Il bilancio della SIM è consolidato integralmente nel bilancio della Finanziaria.

La Finanziaria e la SIM formano un gruppo di SIM autorizzato dalla Banca d'Italia con delibera n. 529 del 2 Settembre 2008.

Sia la Finanziaria che la SIM sono società a socio unico e sono soggette alla direzione e al coordinamento da parte di UBS AG con sede a Zurigo, Bahnhofstrasse 25 – 8098 e a Basilea, Aerschenvorstadt 1 – 4051.

TAVOLA 3 – Composizione del patrimonio di vigilanza

Informativa qualitativa

Il patrimonio di vigilanza costituisce il principale punto di riferimento nelle valutazioni dell'Organo di Vigilanza in ordine alla solidità degli intermediari. Su di esso si basano i più importanti strumenti di controllo prudenziale, quali i requisiti a fronte dei rischi e le regole sulla concentrazione di questi ultimi.

Esso è costituito dalla somma del patrimonio di base, ammesso nel calcolo senza alcuna limitazione, del patrimonio supplementare, che viene ammesso nel limite massimo del patrimonio di base, e del patrimonio di terzo livello. Da tali aggregati vengono dedotti, qualora presenti, le partecipazioni, gli strumenti innovativi di capitale, gli strumenti ibridi di patrimonializzazione e le attività subordinate, detenuti in altre banche e società finanziarie. Vengono altresì dedotte le partecipazioni in società di assicurazione e le passività subordinate emesse dalle medesime, nonché ulteriori elementi connessi col calcolo dei requisiti patrimoniali.

Alla data di riferimento, le poste incluse nel patrimonio di vigilanza sono costituite, dal Capitale Sociale, dalle Riserve e da utili accantonati.

Non concorrono strumenti ibridi di patrimonializzazione, passività subordinate e strumenti innovativi di capitale.

Informativa quantitativa

Patrimonio di vigilanza

Di seguito viene rappresentata la composizione del patrimonio di vigilanza, con il dettaglio dei singoli elementi che lo costituiscono.

		Data di riferimento
		31-dic-08
		IMPORTO (€)
PATRIMONIO DI BASE		
Elementi positivi:		
1	capitale sociale sottoscritto e versato	35.470.000
2	riserve e fondo per rischi finanziari generali	29.959.060
3	strumenti innovativi di capitale (max 20% preference shares)	
4	Totale elementi positivi del patrimonio di base	65.429.060
Elementi negativi:		
5	importi da versare dagli azionisti a saldo azioni	
6	azioni di propria emissione in portafoglio	
7	avviamento	16.010.086
8	altre attività immateriali	384.088
9	perdite	-
10	filtri prudenziali negativi (Riserve negative su titoli disponibili per la vendita, Plusvalenza cumulata netta su attività materiali)	-
11	50% Partecipazioni finanziarie	990.000
12	Totale elementi negativi del patrimonio di base	17.384.174
Patrimonio di base:		
14	valore positivo (riga 4 - riga 11, se positivo)	48.044.886
15	valore negativo (riga 4 - riga 11, se negativo)	
PATRIMONIO SUPPLEMENTARE DI II° LIVELLO		
		IMPORTO (€)
Elementi positivi:		
16	riserve di rivalutazione	
17	fondi rischi	-
18	strumenti ibridi di patrimonializzazione e strumenti innovativi di capitale	-
19	passività subordinate di II° livello (durata > 5 anni)	-
20	filtri prudenziali positivi (Plusvalenza cumulata netta su attività materiali 50%, Riserve da leggi di rivalutazioni, 50% Riserve valutaz attiv. Mat.)	-
Elementi negativi:		
16	50 % Partecipazioni Finanziarie	990.000
17	Componenti illiquide	-
Patrimonio supplementare di II° livello:		
21	valore positivo (somma righe da 16 a 20)	-
22	eccedenza	-
23	valore positivo ammesso (riga 21 - riga 22)	-
Patrimonio rettificato di II° livello:		
24	Importo	47.054.886
Patrimonio supplementare di III° livello:		
25	Proventi/perdite - Plus/Minus	-
Patrimonio di vigilanza		47.054.886

TAVOLA 4 – Adeguatezza patrimoniale

Informativa qualitativa

L'adeguatezza del capitale in termini dimensionali e di composizione in rapporto ai rischi assunti e a quelli che si intendono assumere in attuazione delle politiche aziendali di sviluppo è oggetto di costante attenzione da parte del Gruppo.

Coerentemente, pure in aderenza alle prescrizioni normative previste dal Secondo Pilastro delle disposizioni di vigilanza prudenziale, si avvale di un definito processo articolato in varie fasi, di cui la prima prevede la realizzazione di un Piano Industriale e di un correlato *budget* annuale.

In relazione alle proiezioni degli aggregati di stato patrimoniale e di conto economico, i rischi ritenuti rilevanti per l'attività tipica della SIM vengono presi in considerazione e misurati, secondo la loro natura, attraverso un processo di natura quantitativa o qualitativa.

Le misurazioni, eseguite utilizzando le metodologie standardizzate previste dalla normativa di riferimento, in base alla quale la SIM appartiene alla categoria "Gruppo 3", permettono di determinare il fabbisogno di capitale interno da detenere al fine di potere opportunamente fronteggiare i predetti rischi.

Le verifiche a consuntivo circa il permanere dell'adeguatezza del capitale vengono effettuate sia nelle fasi di rendicontazione degli andamenti gestionali (verifiche di *budget* e documenti contabili annuali e infrannuali), sia nell'ambito delle attività di revisione del piano industriale.

Informativa quantitativa

Nelle tavole che seguono vengono rappresentati gli assorbimenti patrimoniali a fronte dei rischi di credito e del rischio operativo.

Requisiti patrimoniali

Gruppo UBS Italia SIM

DETTAGLIO ESPOSIZIONI

Calcolo della copertura per il rischio di credito

Descrizione	POSIZIONE DI RISCHIO (€)
Totale	14.718.655
	8%
Copertura	1.177.492

Gruppo UBS Italia SIM
**RISCHI OPERATIVI
METODO BASE**

Il requisito patrimoniale per il rischio operativo è dato dal 15% della media delle ultime tre osservazioni su base annuale dell' <i>indicatore rilevante</i> : ossia della somma algebrica delle voci da 10 a 100 dello schema di conto economico del bilancio	Somma algebrica delle voci da 10 a 100 dello schema di conto economico del bilancio (€)	Copertura Patrimoniale per Rischi Operativi (€)
Indicatore	39.099.525	5.864.929

Gruppo UBS Italia SIM
REQUISITI PATRIMONIALI

TIPO REQUISITO	IMPORTO (€)
Requisito rischio di credito	1.177.492
Rischi di mercato	-
Requisito per rischio di regolamento	-
Requisito per rischio di controparte	-
Requisito aggiuntivo per rischio di concentrazione	-
Requisito per rischio sulle posizioni in merci	-
Opzioni	-
Somma cop. patr. escluse quelle per altri rischi e rischio operativo	1.177.492
Requisito per altri rischi	-
Copertura patr. per rischio operativo	5.864.929
Coperture patrimoniali complessive richieste dalla normativa prudenziale	7.042.421

TAVOLA 5 – Rischio di credito: informazioni generali

Informativa qualitativa

La classificazione delle esposizioni nelle diverse categorie di rischio viene effettuata in accordo con la normativa emanata dalla Banca d'Italia.

I crediti "deteriorati" sono quelli vantati nei confronti di controparti che non sono in grado di adempiere regolarmente alle obbligazioni contrattuali; in base alla tipologia e alla gravità del deterioramento, vengono distinti nelle categorie seguenti:

- Sofferenze, totalità delle esposizioni in essere con soggetti in stato di insolvenza o in situazioni sostanzialmente equiparabili a prescindere dalle garanzie che le assistono e/o dalle eventuali previsioni di perdita;
- Incagli, totalità delle esposizioni nei confronti di debitori che vengono a trovarsi in temporanea situazione di obiettiva difficoltà che si prevede possa essere rimossa in un congruo periodo di tempo;
- Ristrutturati, esposizioni per le quali, a causa del deterioramento dei requisiti economico finanziari del debitore, si acconsente a modifiche delle originarie clausole contrattuali che comportano una perdita;
- Scaduti, esposizioni insolute e/o sconfinanti in via continuativa secondo parametri di importo e di durata fissati dalle vigenti disposizioni di vigilanza.

Le rettifiche di valore sono apportate nel pieno rispetto della normativa primaria e secondaria e secondo principi di assoluta prudenza. In particolare, avuto riguardo a sofferenze, incagli e crediti ristrutturati, viene effettuata una valutazione analitica di ciascuna posizione debitoria, considerando pure l'effetto di attualizzazione dei recuperi attesi. La perdita di valore sui singoli crediti si ragguaglia alla differenza negativa tra il loro valore recuperabile e il relativo costo ammortizzato. Il valore recuperabile è dato dal valore attuale dei flussi di cassa attesi calcolato in funzione dei seguenti elementi:

- valore dei flussi di cassa contrattuali al netto delle perdite previste calcolate tenendo conto sia della capacità del debitore di assolvere alle obbligazioni assunte sia del valore delle eventuali garanzie reali o personali assunte;
- tempo atteso di recupero, stimato anche in base allo stato delle procedure in atto per il recupero;
- tasso interno di rendimento.

I crediti scaduti/sconfinanti in via continuativa sono assoggettati a valutazione sulla base di percentuali di rettifica determinate in funzione delle evidenze storico/statistiche di perdita registrate con riferimento a tale tipologia di operazioni.

Informativa quantitativa

La tabella che segue illustra la distribuzione delle attività finanziarie di cassa e fuori bilancio per tipologia di controparte.

I valori riportati sono quelli rappresentati nell'informativa di bilancio al 31 dicembre 2008.

Si ritiene che i valori di fine periodo siano rappresentativi delle esposizioni al rischio del Gruppo durante il periodo di riferimento.

Esposizioni per classe di rischio	IMPORTO (€)	Fattore Pond.	Importo ponderato (€)
Intermediari vigilati	60.179.623	20%	12.035.925
Imprese non finanziarie	2.682.730	100%	2.682.730

Non si rilevano posizioni deteriorate .

TAVOLA 9 – Rischio operativo

Informativa qualitativa

Tra i tre possibili metodi indicati dalla regolamentazione per la determinazione del requisito patrimoniale a fronte del rischio operativo, il Gruppo ha scelto di adottare il metodo Base (**Basic Indicator Approach, BIA**): in base a esso il suddetto requisito è calcolato applicando un unico coefficiente regolamentare all'indicatore del volume di operatività aziendale, individuato nel margine di intermediazione.

In particolare, il requisito patrimoniale è pari al 15 per cento della media delle ultime tre osservazioni dell'indicatore rilevante, riferite alla situazione di fine esercizio.